



LA DEMOLIZIONE DEI MANUFATTI SIMBOLO. PROTAGONISTI A CONFRONTO

Eni: «Comune informato da mesi delle operazioni in corso all'ex Sarom»

Il sindaco replica: «Eravamo a conoscenza della trattativa con Ap sull'area ma non della scelta finale di abbattere le due torri Hamon»

RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI
Le attività del corso all'ex Sarom erano «più previste e comunicate nei mesi scorsi sia al Comune che ad Autorità portuale». Lo dice Eni, interpellata dal Corriere Romagna, ripercorrendo la vicenda dell'ex Sarom e delle torri Hamon dalla loro costruzione e fino all'abbattimento di questi giorni. Interpellato sul tema a sua volta, il sindaco chiarisce il ruolo del Comune nella vicenda: «Sapevamo» spiega



Paolo Scaroni, ad. di Eni, insieme all'indaco Michele De Pascale

che c'era un dibattito aperto tra Ap ed Eni sull'area dovuta proprio alla presenza delle torri. Tanto che Autorità portuale stava per cercare un'ultima area in cui realizzare il progetto che a quel punto era a forte rischio. Che però la questione si risolvesse con l'abbattimento di entrambe le torri come amministrazione lo abbiamo saputo solo nell'immediata della presentazione della Cila da parte di Eni». La Comunicazione di inizio lavori assicura, la Cila appunto, è il documento formale con cui un privato fa sapere all'amministrazione l'intenzione di iniziare i lavori. «Quando ci è stato presentato il documento - dice il sindaco - ho ritenuto di informare la cittadinanza». Era il 27 marzo scorso. L'abbattimento è iniziato il 2 aprile. Emerge insomma come la decisione di abbattere le torri sia dovuta alla loro incompatibilità con la cessione del terreno ad Autorità portuale e la necessità di fare spazio al fotovoltaico. Il Comune sarebbe rimasto quindi sullo sfondo almeno fino alla presentazione del documento ufficiale.

Le bonifiche

Ma il Cane e Sei Zampes chiarisce anche a che punto sono

LE PAROLE DI PAOLO SCARONI

«Sapevamo che c'era un problema di incompatibilità con il fotovoltaico che era quindi a forte rischio»

del sito industriale che l'attività di raffinazione è cessata nel 1988, quella di de ritra il 2006 e il 2008 è stato effettuato lo smantellamento e demolizione di tutti gli impianti e serbatoi dell'area e a seguire è stata effettuata la rimozione delle strutture interrate. È stata quindi avviata la bonifica delle matrici ambientali nelle aree della raffineria, ex Cpl e



perfezione sono già stati ceduti a terzi. «Nel 2021 il provvedimento di bonifica dei suoli è stato dichiarato concluso con Determina Dirigenziale di Atp Emilia-Romagna». Proprio quell'anno è arrivata la manifestazione di interesse di Ap ad acquisire l'ex Sarom per la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica rinnovabile, ed è stato firmato un protocollo di intesa per la finalizzazione dell'operazione, che ha consentito all'Autorità Portuale di cominciare per i fondi del Prr. Continua la lunga nota di Eni: «Anche sul tema della bonifica De Pascale chiarisce alcuni elementi: «Il fatto che l'area

A Classis il convegno su turismo e patrimonio industriale diventa quasi surreale

RAVENNA

CECILA BISSI

Dopo una vera e propria settimana di passione, nella quale la città si è interrogata sul destino delle due torri Hamon dell'ex Sarom, in via di demolizione, prende un significato surreale come una sorta di corteo circuito l'attività in programma domani al museo Classis dal titolo: «Il patrimonio industriale e lo sviluppo turistico: dal recupero museale alla cultura d'impresa con Giuseppe Debelli e Laura Granamieri. Ma come in queste ore la teoria e la prassi appaiono distanti, anche se la rassegna "La meraviglia abita qui", promossa da Ravennatica e l'incontro di sabato mattina alle 11, erano fissati da tempo.

L'obiettivo

Nel materiale promozione dell'evento si legge: «Il nostro Bisse è in prima linea nella valorizzazione di questa grande risorsa che comprende sia l'archeologia industriale sia la cosiddetta cultura d'impresa. Debelli e Granamieri esplorano e approfondiscono lo stretto legame tra l'archeologia industriale - fabbriche, dismesse, musealizzate o riconvertite a nuove funzioni - e la valorizzazione turistica di questi luoghi. Orizzonte però che non riguarda più le torri, lasciate in piedi per più di 20 anni in attesa di una valorizzazione e nel giro di pochi giorni condannerà all'oblio. Il nostro dialogo - spiega Granamieri - nei giorni scorsi si è realizzato un altro parco fotovoltaico e a cui sarà poi realizzato un impianto di riciclo e smaltimento di rifiuti».



L'interno delle Torri Hamon. FOTO MASSIMO FERRETTI

torri, racconteremo così virtuosamente in regione e altrove, come quello dell'ex zuccherificio di Classe, ma comunque parliamo. Nei confronti del patrimonio industriale non c'è conoscenza, la storia recente non è sedimentata. Se non lasciamo traccia del passato le prossime generazioni non sapranno nulla di quanto è accaduto». Pensa al contesto del dopoguerra quando l'industrializzazione portò lavoro e ricchezza. «Oggi le guardiamo con occhi diversi, quelli della tutela ambientale, ma in quel contesto anche Antonioni ne subì il fascino e la suggestione. Raccontò un paesaggio segnato dalla presenza di ambienti naturali e dall'industria. Oggi sappiamo che i problemi vengono dalle scelte compiute dagli uomini non dai manufatti. Occorre conoscere i luoghi giulietti con disprezzo, serve

Italia Nostra conferma la protesta di domenica

RAVENNA

Italia Nostra non si arrende e nel confermare la manifestazione domenica (dalle 16 alle 18 in restato di Darsena, con un presidio alle 14 in zona ponte mobile) contro l'abbattimento delle Torri Hamon, fa presente come una delibera Atpas del 2021 - la stessa citata da Eni nell'ultimo articolo in questa pagina - sia già bonificata. «Ora, il sindaco di Ravenna ha recentemente dichiarato l'impossibilità di utilizzo pubblico delle torri qualora salvate a causa dell'inquinamento silossano dell'area circostante. Dunque, si delinea sempre più chiaramente il significato della richiesta di tanti cittadini per il mantenimento delle torri e per una loro eventuale restituzione alla città

tramite riqualificazione e destinazione pubblica, come avvenuto in altre parti d'Italia». La bonifica, se questo risulta, è già stata effettuata: ma se lo è stato fatto ad un livello non sufficiente per l'uso pubblico, si proceda e si completi. Il Sindaco, come tutore della salute pubblica, ha tutto il potere per richiederlo. Questione di costi? Ma, allora, perché invece dobbiamo pagare ad Eni, tramite l'Autorità di Sistema Portuale, 6,4 milioni di euro di soldi pubblici per un terreno ancora non completamente bonificato, prevedendo delle opere che possiamo definire un "patrimonio collettivo" della città di Ravenna? Un altro dubbio che si aggiunge ai già numerosi altri e senza risposta che avvolgono il blitz pasquale contro le torri,



Una protesta per l'abbattimento in corso

Quando le torri erano meta di artisti ed architetti

Al Mercato Coperto mostra fotografica a cura di Stefano Tediosi e di Roberto Papetti

RAVENNA

Le Torri Hamon e gli Stalker è il titolo della mostra fotografica a cura di Stefano Tediosi e Roberto Papetti che sarà inaugurata nel pomeriggio di oggi alle 19 al Mercato Coperto di Ravenna in piazza Andrea Costa e alle 19:30 al "4412" di Casa Spadolini in via San Vitale. Una mostra che arriva proprio nei giorni in cui le torri

vengono abbattute alle stabilimento Sarom di via Trieste. Con ogni probabilità sarà l'ultima mostra in cui sarà possibile ammirare foto dello stabilimento con una piccola parte di esso ancora in piedi. Gli organizzatori della mostra spiegano: «Stalker è il termine con cui si definiscono negli anni Novanta i collettivi internazionali di artisti e architetti che vanno in luoghi in dismissione e, girovagando, raccolgono oggetti o immagini che raccontano il mondo e le sue trasformazioni».

Papetti e Tediosi si aggregano idealmente a questi collettivi e già nel 2007 è nato il progetto "Stalker". «Le foto in mostra documentano l'area in cui sorgono le Torri Hamon - continua la nota degli organizzatori - un luogo disastroso e abbandonato, profanato dalla capacità dell'uomo di generare ordine, degrado, distruzione e, soprattutto, dimenticanza. Una zona, quella dell'ex stabilimento Sarom, rappresentativa degli anni in cui il territorio ravennate è stato investito da un forte sviluppo industriale che ha cambiato in modo irreversibile l'ambiente e il paesaggio».



Una delle foto in mostra

Esportazioni in flessione «Ma fiducia per il 2024»

L'osservatorio della Camera di commercio: «Quest'anno indicatori positivi»

Frenata dall'alluvione e dalle tensioni geopolitiche, l'economia ravennate del 2023 archivia un anno non semplice, con l'export in forte flessione, ma guarda con fiducia al 2024, anno nel quale gli indicatori dovrebbero tornare tutti in positivo a partire da occupazione ed export. È quanto emerge dall'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio Ferrara Ravenna. Per l'industria manifatturiera la produzione si è assestata a +3,9% con ordini in crescita dell'1,6%; nelle costruzioni il volume d'affari registra un -0,2%, mentre nel commercio al dettaglio le vendite, sospinte dall'inflazione fanno registrare un +2% che diventa un -3,7% tenendo conto dell'inflazione. La crescita del valore aggiunto ravennate per il 2023 (+0,4%) rimane sotto a quanto previsto per l'Emilia-Romagna (+0,9%) e per l'Italia (+0,7), mentre per il 2024 (+0,6%) appare perfettamente in linea con quanto previsto in regione (+0,6%) e supererà di qualche decimale la media italiana (+0,4%).

«**Le imprese**, per la Camera di commercio - spiega Giorgio Guberti, presidente della Camera di commercio di Ferrara e Ravenna - sono veicoli di crescita, di innovazione, di formazione, di cultura e di integrazione, ma sono anche agenti di libertà perché generano ricchezza e benessere diffuso. Occorre, dunque, affiancare le nostre imprese». Tornando alle analisi dell'Ufficio Studi della Cdc, per la manifatturiera ravennate il maggior rallentamento si rileva per la componente estera (+0,1%, rispetto al 2022, e l'anno prima era un robusto +6,6) così come scede il tasso di utilizzo degli im-



Il presidente CdC, Giorgio Guberti

pianti, con tutte le difficoltà da scontare del post-alluvione. In affanno anche l'artigianato manifatturiero (volumi produttivi a -0,6% e ordini in flessione, -1,3%). Ben lontano dal risultato del 2022 (+5,1%) il comparto delle costruzioni registra un risulta-

to medio negativo del fatturato nominale (-0,2%). Per il commercio al dettaglio le vendite risultano in moderato recupero (+2%) ma sono in calo del 3,7% se si tiene conto del dato inflattivo e più penalizzata è ancora una volta la piccola distribuzione.

Calano, rispetto ai risultati record conseguiti nel 2022, le esportazioni (-8,7%), in particolare quelle dirette verso i Paesi UE, su cui pesano le difficoltà di Germania, Francia e Spagna; si attende però un miglioramento dei traffici ravennati sui mercati esteri (+2,1) per l'anno in corso. Cresce la richiesta di cassa integrazione (+68,2%) da parte delle imprese ed, in particolare, la richiesta di cassa integrazione ordinaria, soprattutto nel 3° e 4° trimestre 2023.